E' già ripreso « Capitan Harlock », stasera comincia « Kojak »

William Boyd, il protagonista di « Hopalong Cassidy », Telly Savalas (Kojak) e Capitan Harlock

Un «minestrone» di telefilm ma è sempre lo stesso piatto

Stanno ricominciando a tutto spiano le programmazioni dei telefilm. E' stato già il turno di *Hopalong Cassidy*, in onda dalla settimana scorsa; è tornato *Capitan Harlock*, rivisto ieri sulla rete 2, e programmato d'ora in poi alla TV dei ragazzi, ed è cominciata, sulla rete 2, la serie inglese di *Un uomo in casa*. I telespettatori sono a posto per buona parte dell'autunno. Soltanto per Capitan Harlock i bambini (perché a loro è riservato il programma) si potranno vedere 38 puntate una dopo l'altra, giorno dopo giorno. Per un pubblico misto, invece, nella fascia oraria che si svolge intorno alle 19.00, ci sono *Hopalong* e *Un uomo in casa*, che si presumono siano a contenuti un po' più elevati, ma innocui. E infine *Kojak*, a contenuti più densi, ma non innocui per le scene violente che presenta, dopo il telegiornale a partire da stasera.

E così, sembrerebbe, non soltanto sono serviti tutti, ma sono tutti serviti di rispettiva barba e capelli, secondo l'età, i gusti, i tipi di lavoro, forse con una profondità di penetrazione che la televisione non ha mai avuto. Per grandi e per piccini.

Soltanto che, nella politica della RAI sui telefilm, qualcosa evidentemente sta anche cambiando. E sta cambiando nel senso che anche qui si incominciano a vedere le repliche o gli scarti. Un esempio lampante, per chi l'ha visto, è il caso di *Hopalong Cassidy*, il cavaliere dai capelli bianchi e dal candido cavallo che dà nome alla serie. Tanto per dare un'idea, William Boyd, l'attore che impersona il solitario cavaliere, ha oggi 81 anni passati: già così si può avere un'idea dell'età delle pellicole. E quali pellicole, poi: trame elementari, tutte uguali, sullo schema dell'« arriva il nostro », il suddetto Hopalong. Saranno pure filmetti storici per la televisione, perché a suo tempo ebbero un successo straordinario; saranno magari ricchi di cultura teatrale e cinematografica, visto che furono ideati sulla scorta di spettacoli teatrali con lo stesso personaggio; ma nel frattempo la TV ne ha pure fatta di strada.

E prendiamo *Capitan Harlock*, il pirata spaziale alle soglie del 3000. Indice di gradimento l'anno passato: 71, nella media, a differenza di altri telefilm (vedi *Furia*, per il quale l'indice fu altissimo). Il motivo: il pubblico è sempre abituato a Goldrake e non s'adatta a questo Hopalong in versione fumetto. L'eroe solitario senza macchia non piace, per quanto, con molta dose di moralismo, ne dica la RAI. E allora, il pubblico si becca appunto 38 puntate, un mese e mezzo di programmazione, di cui per di più 25 già viste. E magari con mossa astuta, vengono passate alla fascia dei ragazzi, con un significativo ritorno indietro verso gli orari specializzati.

E arriviamo a *Kojak*, il tenente di polizia calvo e violento (uno dei personaggi più violenti della TV americana). L'anno scorso avevamo avuto una stupenda Angie Dickinson che interpretava Pepper Anderson e i due simpatici Starsky e Hutch, quest'anno avremo invece l'orribile attore greco Telly Savalas. Il che non sarebbe forse un gran male, se non fosse anche questa una serie già cotta e stracotta, e ricondita al pubblico italiano senza un briciolo di sapore nuovo.

Dunque, riassumendo, è ricominciata la politica dei telefilm a tappeto, ed è ricominciata con un tappeto di repliche o di riedizioni. Intendiamoci, noi non abbiamo niente contro i telefilm, se non forse il fatto che la struttura RAI non riesce a produrne di propri, con i criteri di economicità che li contraddistinguono. La serie di Kojak, ad esempio, è complessivamente costruita in maniera intelligente, con delle buone trame gialle e una continua gestione sottile dell'azione (violenza compresa).

Dietro alla scelta della politica dei telefilm c'è una giusta intenzione di economicità, visti i prezzi straordinariamente bassi di queste serie. Ma allora, perché adagiarsi subito sulle serie già sperimentate, sul successo di pubblico, istituzionalizzando sempre tutto e tutti? Perché ricadere subito nelle vecchie e mai rimpiante tendenze della televisione nostrana a far diventare subito il programma un'abitudine e i personaggi degli standard? C'è tutto un mercato immenso di queste produzioni: negli Stati Uniti le serie prodotte ogni anno sono centinaia, e invece qui da noi ci si continua a fissare su quella decina di titoli da far ruotare tra di loro.

E poi, problema ormai incancrenito, bisogna proprio legare indissolubilmente l'orario (e soprattutto la fascia pomeridiana) al genere, il telefilm? E costringere intere fasce di spettatori, legati per abitudini, orari di lavoro, necessità familiari, ad assaggiare sempre lo stesso piatto, per di più riscaldato?

Giorgio Fabre

Intervento di Gianni Toti sulla Biennale-cinema

Anche la mia è una testimonianza

Il compagno Gianni Toti, scrittore e cineasta, ci invia questo contributo suggeritogli dagli interventi di Francesco Maselli e Ettore Scola sulla Mostra internazionale del cinema e sulla Biennale di Venezia, pubblicati dall'Unità il 14 settembre scorso.

Non so se sarà possibile anche a me « testimoniare » (mi risponderà l'esito di questo intervento, così come mi ha risposto positivamente la pubblicazione del mio intervento sulla Terza Rete), ma mi auguro che sì, essendo stato a Venezia testimone parlante della mia stessa solitudine di critico e autore di cinema, di socio dell'ANAC e di altre consociazioni assenti o reticenti. Se può « testimoniare » il mio amico e compagno Citto Maselli, che a Venezia non ho visto e che — forse ironicamente? — « considera che Lizzani è riuscito a *non* riprodurre tale e quale la Mostra cinematografica di prima della riforma » confutando subito dopo, e con prove, questa considerazione, posso testimoniare anch'io, assunto come sono stato dal nuovo killer-critico del *Corriere della Sera* Gigi Moncalvo come cognome inserto nel virtuosismo dei film « sessantotteschi », con due *ti* o « sessantotteschi », con una *ti* (così almeno è stato interpretato dagli amici numerosi che mi hanno fornito il ritaglio).

Il fatto è, ed è un fatto grave, che — a parte le stanche iterazioni delle Associazioni culturali, da una parte soddisfatte e dall'altra no — le energie sociali promotrici delle « Giornate del Cinema », supercitate da tutti come ispiratrici della « ripresa », hanno taciuto. L'Esecutivo dell'ANAC, anche se sollecitato a farlo, non ha preso posizione, neppure *pro*. Nell'ultimo Congresso, l'Associazione non ne ha discusso. Né ha preso posizione la Dissociazione di « Cinema democratico ».

Adesso, si leggono invece tremendistiche confessioni. Maselli conferma che « sono già ritornati in carne ed ossa due tra i criteri dell'antica Mostra: mostre ed autori A e B ». Ettore Scola parla di « mortuarie immobilità », di « blocco di maggioranza », di pratica impossibilità di difendere pluralisticamente ogni proposta di innovazione, ma nello stesso tempo gli « sembra, *malgrado tutto* », che « il Settore Cinema della Biennale » sia « partito correttamente » (ma vorrei conoscere ciò che occulta quel « *malgrado tutto* »). Lo stesso Carlo Lizzani confessa su *Rinascita* — ma lo aveva fatto anche a Venezia, vocalmente — che la Mostra non è potuta partire come « ultimo terminale di un laboratorio della Biennale stessa », invece che come « vetrina di ciò che si fa nel mondo », perché « il blocco dello schieramento di maggioranza », come lo definisce Scola, è stato « di parere diverso », così che si sta applicando adesso anche nella grossa istituzione culturale il criterio moroteologico di quei famosi « due tempi » che poi si riducono sempre al primo.

Però la confusione aumenta quando, nel coro delle valutazioni positivistiche (ma sì, anche filosoficamente tali) si insinuano spirito di sufficienza e di derisione nei confronti di quanti non sono « ancora stanchi dei furori sessantotteschi » mentre Antonello Trombadori si permette pesanti sarcasmi televisivi su quelle « Giornate del cinema » che, oggi tradite, rappresentano l'alibi costante dell'irriforma. Gli alibi infatti abbondano: e persino la mozione del profetico (o postfetico?) Convegno internazionale « Gli Anni Ottanta del cinema » consente di rimandare la « promozione di un autentico atelier di riflessione, di sperimentazione e di azione » etc.

Alla fine, tutto si riduce alla questione della competitività, dei premi, della mondanità, degli *smokjeansing*, o dei videocalli-tapes. Si lagerghettizza la « sperimentazione » non solo nell'istituzione ma nel tempo: a parte, e nel permanente futuro. Allora, niente laboratorio, se è diventato un alibi...!

Ma gli alibi culturali e politici sono sparsi su tutti i lastrici infernali, e l'abolizione dell'attribuzione « *d'arte* », arbitrariamente e surrettiziamente e silenziosamente operata ai danni dell'art. 1 della Legge 26 luglio 1973, n. 438 (« La Biennale di Venezia. Esposizione internazionale *d'arte* »), serve ad eliminare ogni differenza e responsabilità critica nella « scelta » — che sussiste — da parte delle commissioni. Produttori ed esercenti naturalmente plaudono all'abolizione del genitivo artistico, e salutano la parificazione di ogni prodotto: evviva « tutto il cinema »! Tranne certi *film B*, — appunto: « d'arte » — confinati in asfittiche salette, alle ore piccole, senza dibattiti né confronti, indifesi e « tollerati » (Pagnol, Godard, Straub, Rohmer, Eisenstein — tanto per far solo nomi da storia del cinema e da cineclub *d'antan*).

Però Lizzani è « uomo d'onor » di cinema e mi ha replicato, al Convegno, che l'attributo « d'arte » è stato abolito con il suo consenso perché in tal modo anche l'attributo « di scienza » viene a includersi nell'assenza di specificazioni; ma « di scienza » abbiamo visto soltanto maltrattare, esponendoli a ininterrotte bordate di fischi collettivi, gli splendidi documentari di Jean Rouch (e questi ha concordato con me sulla definizione di « art de l'essai », di « art de l'enquête », di « art de la documentation »), e non si capisce perché, invece di proporre l'aggiunta « di scienza » o di altre specificazioni, si sia preferito abolire il « d'arte ». O, meglio, si capisce che ogni specificazione comporta conseguenze pratiche, e la prevalenza assoluta dell'*entertainment* « all'americana » o « alla Gaumont » verrebbe minacciata dalla legittimazione degli altri « campi » dell'arte di far cinema. In ogni caso, una tal soppressione di « ragion sociale » in un « Nuovo Ordinamento » che all'art. 2 parla della « organizzazione delle manifestazioni artistiche », avrebbe dovuto essere oggetto di un aperto dibattito e non di una cancellazione amministrativa. O no?

Certo, adesso, fra i melliflui ruggiti dei « ritornanti leoni » possiamo ben dire, come i cartografi d'altri tempi iscrivevano sulle loro mappe per designare i luoghi della barbarie, che « hic sunt leones », a Venezia. Ma dobbiamo proprio continuare a riempirci la gola di richiami alle « Giornate del Cinema », mentre lasciamo che le loro rivendicazioni e le loro « prove » si riducano alla non-competitività delle statuette (come se si potesse impedire a qualcuno di premiare chi vuole, *dall'esterno* dell'istituzione — ma già, è *dall'interno* che si vuol tornare a premiare il grande « lavoro astratto » del multicapitale lingua-cinema)? Il nostro amico Carlo Lizzani è uomo di flemmatica buona volontà (e « flemma » significa, all'origine dell'etimo, « infiammazione » anche se riguarda il processo da cui risulta l'umor freddo, uno dei quattro umori della dottrina di Ippocrate), ma che cosa può aiutare lui e noi altri a riscaldar l'umor freddo? La soddisfazione per la « partenza corretta », o la coscienza critica più socializzata che si possa? Non dovremmo allora spalancare il dibattito e chiederci e chiedere, senza demagogiche radicalizzazioni ma anche senza rinunce ai « principi », che cosa intendiamo per « nuova istituzione di cultura cinematografica », per « attività permanente », per « ricerca e sperimentazione », per « produzione di coscienza critica cinematelematografica », per « nuovi rapporti con i nuovi pubblici », per « altri processi produttivi » anche di teoria critica del cinema e della televisione? O vogliamo lasciare che la Biennale riformata sia sospinta verso la « festa » e l'aeritico « star insieme » dei cinecircenses?

Si capisce: queste sono ancora rivendicazioni da preistoria del cinema, ormai realizzato, compiuto, « prodotto finito » e mortale della umanizzazione-naturalizzazione dei sensi privilegiati della conoscenza e dell'arte. E lo sguardo teorico si figge già nell'oltrecinema (e anche nell'oltretélema) dell'imaginosfera totalizzata ipertecnologicamente e simultaneamente. Ma intanto, lasciamo fare agli « azzeratori del lavoro intellettuale concreto », ai sociologi della omnifaga « informazione », ai di-artisticizzatori, ai programmatori palinsestuali della poesia della visione?

Gianni Toti

LECCE

I Premi Italia ai programmi musicali

LECCE — Svezia, Giappone, Olanda, Repubblica Federale Tedesca sono i paesi risultati vincitori per i Premi Italia e Rai nella sezione « musicale ». L'Italia, contrariamente alle previsioni, non ha ottenuto alcun riconoscimento, né per *Histoire du soldat* di I. Strawinski, l'« operazione » di teatro in tv (Rete 1) compiuta da Carlo Quartucci; né con la « novità » di Bussotti. *Le rarità, potente* composta dal musicista fiorentino per Radiouno.

La Svezia si è aggiudicata il Premio Italia 1979 per l'opera musicale televisiva *Cristina-Musica per una regina del nord*, regista Inger Aby. Al Giappone è andato il premio Rai per il televisivo *Una foglia alla deriva* di Masaaki Tamura. Per la radio hanno vinto, rispettivamente, il Premio Italia e il Premio Rai la Repubblica Federale Tedesca con *Pianofonia per piano, trasformazione sonora elettronica ed orchestra*, di Ernest Bour e H.P. Haller, e l'Olanda con *Sinfonia di una prigione* di Bernard Van Beurden. L'ammontare dei Premi Italia radiofonici e televisivi è quest'anno di 78 mila franchi svizzeri (pari a lire italiane 9 milioni). Quello dei Premi Rai è di un milione 250 mila lire.

LIBRI E SPETTACOLO

Uno per uno i «grandi» del vecchio blues

Fabio Treves/Marco Pastonesi: GUIDA AL BLUES - Gammalibri, 1979, pagg. 110, lire 3.500; Gianni Cesarini: RASSEGNA DISCOGRAFICA 1978. Edipubbligraf, 1979, pagg. 242, senza prezzo.

Più il libro è volante più il potenziale acquirente deve muoversi con i piedi di piombo. E nel settore della musica ormai il libro d'occasione, appena protetto da un esiguo alibi di « intervento », ha fatto inflazione. Pochi sono i casi di onestà d'intenti, i casi in cui si dichiari ciò che il testo effettivamente vuol essere. E con il dilagare del fenomeno blues le tentazioni di beneficiare di una fetta della torta debbono certo essere grandi. *Guida al blues* dichiara nella prefazione: « Noi abbiamo pensato che fossero sufficienti poche parole; qualche data, un breve accenno biografico, un profilo umano, alcune impressioni sullo stile, l'indicazione dei dischi più significativi... Insomma: una guida magari scarna, ma essenziale e obiettiva. Nei limiti del possibile ».

E il volumetto è esattamente quanto si prefiggeva. Oltre un centinaio di schede sul bluesman per chi abbia interesse a trovarne dati essenziali a livello di storia e di ambiente, umano e stilistico. A corredo una serie di schede sui principali esponenti del blues britannico e di quello italiano, di cui fa parte uno dei due autori, Fabio Treves, fondatore dell'omonima Blues Band, mentre l'altro, Marco Pastonesi, è attivo nel giornalismo musicale.

L'altro volume deriva invece, « sic et simpliciter », da interventi recensori in sede giornalistica. Però con l'ambizione di dare un esauriente panorama dell'attività discografica lungo i dodici mesi del 1978, nei vari campi della musica, classica, leggera, rock, folk e jazz. Per limitarci, a mo' di campione, a quest'ultimo settore, dobbiamo dire che la contraddizione fra il commento al singolo disco e la pretesa visione fenomenologica della più complessa tendenza del musicista o delle musiche è cosa che balza subito all'occhio. Prendiamo Julius Hemphill: può darsi che l'album *Raw Materials* non sia il più significativo del musicista di St. Louis, ma allora perché, visto che in altri casi avviene, non si è voluto ascoltare qualche altro album uscito nel '78? Evitando così una giustizia sommaria come questa: « Si condensano, risolti in un contesto manieristico, elementi dell'hard bop e moduli di musicisti creativi: e a condire l'insalata non manca qualche richiamo esotico »! Se l'autore, poi, avesse ascoltato, mettiamo, *Scrapple from the Apple* si sarebbe accorto che Parker aveva costruito tema e assolo su un celebre pezzo di Fats Waller e non si sarebbe così scandalizzato perché il « cosmo » di Sun Ra si concretizza a volte in « un semplice brano di hard bop ».

d. i.

Il premio Cassadò a Firenze

Fascinoso violoncello che viene dall'Oriente

Nostro servizio

FIRENZE — Fra le scadenze che il Teatro Comunale si è dato nel corso della sua attività, figura in buona posizione il biennale appuntamento con il concorso internazionale di violoncello « Cassadò », giunto ormai alla sesta edizione. Superfluo ricordare l'omaggio che, a tre anni appena dalla sua scomparsa (1969), si volle rendere con un segno tangibile e duraturo alla memoria di uno fra i più grandi violoncellisti del nostro tempo: Gaspar Cassadò, spagnolo di nascita, ma fiorentino d'elezione.

Dopo alcuni giorni di prove e di selezioni durissime la giuria, giunta alla fase finale, ha emesso non senza fatica il verdetto assegnando il primo premio al giapponese ventinovenne Noburo Kamimura, il secondo al sovietico Alexander Rudin (classe 1960) e il terzo al compatriota e quasi coetaneo Alexander Kniasev. Sono seguiti altri riconoscimenti minori fra cui spicca quelio del francese Linale Gabin (il più giovane fra i concorrenti, essendo nato nel 1963) e della sovietica Marina Tarassova. Peccato che al concerto di premiazione si siano potuti ascoltare solo i primi due classificati, peraltro duramente impegnati di fronte a una platea abbastanza numerosa (ingresso gratuito, così come aperte e gratuite si svolgevano le prove) in pagine celeberrime di Boccherini, Ciaikovsky e Schumann, più alcuni fuori programma generosamente concessi.

Noburo Kamimura si produceva, dunque, nel « classico » concerto n. 1 in Si bemolle maggiore di Boccherini, mettendo in evidenza pregevoli doti strumentali e una tecnica pressoché perfetta, seppure al servizio di un suono piuttosto esile e — malgrado il sapore cameristico del concerto boccheriniano — qualche volta inadeguato a rendere l'accorato e intenso lamento (si pensi allo stupendo « adagio ») del musicista lucchese. Dimodoché le successive *Variazioni sopra un tema Rococò* op. 23 di Ciaikovsky, mettevano in una luce più convincente il secondo arrivato, Alexander Rudin, esuberante e simpatico ragazzo, magari meno « tecnico » ma senz'altro, in possesso di una invidiabile comunicativa. Così che, sulla scia del successo, non ha esitato a concedere un fuori programma, risultato poi di dubbio gusto: un *Capriccio* di Paganini adattato al violoncello. Ma tant'è: ricordiamo persino un *Funicolì funicolà*, che una volta, lasciando tutti sconcertati, un coro russo, peraltro bravissimo, volle ingenuamente eseguire come replica.

Aspettavamo quindi al varco Kamimura alla prova del *Concerto di Schuman*. Qui il suono ci vuole davvero e il giapponese non ha deluso dimostrando una straordinaria maturità artistica e interpretativa, superando quel fastidioso gradino di primo della classe che francamente non ci piaceva. Di grande livello, infine, il bis bachiano.

m. de. a.

Trenta film alla « Viennale »

VIENNA — A Vienna la « Viennale '79 », si svolgerà dal 16 al 30 ottobre. Le proiezioni verranno effettuate al cinema « Kunstlerhaus », con la partecipazione di circa trenta film.

Il Festival di quest'anno è ispirato a una frase del film di Francis Ford Coppola *Apocalypse now*, relativa ai diritti umani e civili. A chiusura della Viennale '79 si svolgerà anche una rassegna di pellicole per l'infanzia e la gioventù.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **MARATONIA D'ESTATE** - (C) - « Agon » - Musica di J. Stravincki - Coreografia di G. Balanchine
13,30 **TELEGIORNALE**
13,55 **EUROVISIONE** - Jugoslavia: Giochi del Mediterraneo
18,15 **LA FIABA QUOTIDIANA** - (C) - « La lettera della cicogna » - Regia di Cocky Andreoli
18,20 **DISEGNI ANIMATI** - « L'aquilone » - « Bambini arriva Mumfie » - « Le avventure dell'orsetto Rupert » - « Daffy Duck »
18,50 **GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA** - (C) - « Le dive »
19,20 **HOPALONG CASSIDY** - Telefilm - « Terra di confine »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
CHE TEMPO FA
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **KOJAK** « I gemelli pericolosi » - Con Telly Savalas e Dan Frazer
21,35 **LA SECONDA GUERRA MONDIALE** - Programma di Arrigo Petacco - « Il fronte interno »
22,25 **MERCOLEDI' SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero - (C)
22,40 **JAZZCONCERTO** - Sestetto Piana-Valdambrini, Sestetto Chiari Tedone, con la partecipazione di Lusko Goycovic
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

☐ Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,15 **UN INCONTRO NEL JAZZ** - Mario Di Marco e Martial Solal
TV 2 RAGAZZI
18,15 **CAPITAN HARLOCK** - Telefilm - « Assalto dall'ignoto »
18,40 **SARA E NOE'** - Cartone animato - « Un rumore assordante » - (C)
18,50 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera
19,10 **BARBAPAPA'** - Disegni animati - « Barbapapà al Messico »
19,15 **UN UOMO IN CASA** - « Niente bambini niente cani » - Telefilm
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **CARO PAPA'** - « Un "pop" troppo » - Telefilm
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1979** - Partecipano: Belgio, Francia, Germania Fed., Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Svizzera - Per l'Italia partecipa Chioggia.
22,30 **SI, NO, PERCHE'** - Oltre le frontiere della medicina
TG 2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

ORE 19: Per i più piccoli; 19,05: Per i bambini; 19,50 Telegiornale; 20,05: Incontri; 20,45: Il Regionale; 21,30: Giochi senza frontiere '79; 22,30: Telegiornale; 22,45: Mercoledì sport; 24-0,10: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 18,25: Telesport; 19,50: Tennis da tavolo; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Gardenia blu; 23.10: Telesport.

☐ TV Francia

ORE 12,29: Piccola signora; 12,45: A 2; 13,50: Corriere dei telespettatori; 15,15: Telefilm; 16,10: Recré A 2; 18.10: On we go; 18.55: Calcio; 20,50: Telegiornale; 21,10: Michele Sardou.

☐ TV Montecarlo

ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Parliamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Marcus Welby; 21: Il segno della legge - Film; 22.35: La mano nera prima della mafia... più della mafia - Film.

OGGI VEDREMO

Gli strepitosi anni del cinema

(Rete uno, ore 18,50)

Parata di vecchie « stelle » nella odierna puntata degli *Strepitosi anni del cinema*, il programma, già trasmesso dalla nostra TV e ora replicato (tanto per cambiare), sui primi « passi » del cinema. *Le dive*, questo il titolo odierno, sono alcune delle più famose artiste del « muto »: Mary Pickford, la « fidanzata d'America », morta ultraottantenne poco tempo fa, Asta Nielsen, una delle più versatili di quell'epoca, interprete di film di Lubitsch, Pabst e Rahn, e, infine, la nostra Francesca Bertini

Un uomo in casa

(Rete due, ore 19,15)

Un cagnolino procura involontariamente dei grattacapi all'allegra brigata formata da Larry, Robin, Chrissy e Jo. I padroni di casa non vogliono né bambini, né cani. E così Larry e Robin, ma anche gli altri, che non hanno intenzione di abbandonare il cucciolo, sono costretti a « montargli la guardia ». Finisce che Robin per portarlo fuori capita in un pub e si sbronza, il cane scappa di casa e tutti indietro ad inseguirlo.

Sì, no perché

(Rete due, ore 22,30)

La medicina omeopatica è al centro di questa trasmissione. E' noto che di prodotti omeopatici, di « medicina alternativa », si è fatto un gran parlare in questi ultimi tempi. Perché? Molti tendono a screditarli, altri ad esaltarli, rimarcando i rischi dei prodotti della chimica farmaceutica, e della tecnologia industriale.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; dalle 6: Stanotte stamane; 7,45: La Diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11: Drops music; 11,30: Incontri musicali del mio tipo, con Mina; 12,03: e 13,15: Voi ed io '79, con Mario Del Monaco; 14,03: Musicalmente; 14,30: Di grasso o di magro?; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno estate; 16.30: Incontro con un vip; i protagonisti della musica seria; 17: Altalena; 17,30: Globettrotter; 18: Dylan, un po' di più; 18,30: Combinazione suono; 19.20: Asterisco musicale; 19,30: Incontro con Lucio Battisti e Barbra Streisand; 20: Concerto dei premiati al XXVII Premio polifonico internazionale « Guido D'Arezzo »; 21,03: Audiodrammi d'amore: « Evelina », di Rhys Adrian; 22: Disco contro; 22.30: Estate, rotocalco a colore; 23: Prima di dormir bambina.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.50; dalle 6: Un altro giorno musica; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: « Il dottor Zivago »; 10: Speciale GR-2; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: A ruota libera; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15-15,45-16,20-17,15-18,33 e 19: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 18.40: Ricordo di Alberto Talegalli; 19,25: Radiodue estate comitato; 19,50: Intervallo musicale; 20: Spazio X, formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Soft music.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; dalle 6: Quotidiana Radiotre; Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8,48: Succede in Italia - Tempo estrade; 9: Il concerto del mattino; 10.55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate: proposte musicali; 17,30 e 19,45: Spaziotre; 21: Concerto sinfonico, direttore Eduardo Mata; 22,25: Libri novità; 22,20: W. Horowitz interprete; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Presentato il cartellone della Biennale-musica

Uno sguardo alle mitologie un altro alle novità di oggi

VENEZIA — La Biennale di Venezia ha reso noto il programma definitivo dei « Festival internazionale di musica contemporanea » che si svolgerà nella città lagunare dal 25 settembre al 20 ottobre prossimi. « La Biennale-musica 1979 — è detto in un comunicato dell'ente culturale veneziano — si muove lungo due direttive, l'una tematica e l'altra informativa: la sezione tematica, quella teatrale, intitolata *Mitologie* illustra i rapporti tra musica e mitologia, toccando l'esperienza moderna e contemporanea, ma anche l'inesplorata opera barocca veneziana ». « La sezione informativa — conclude la nota — si articola in alcune monografie e in una vasta ricognizione della nuova musica degli Anni Settanta.

Questo il calendario delle manifestazioni:

25 settembre: Tavola rotonda ed esecuzione di *Sonate* di J. Barraqué. Complesso diretto da P. Mefanò, al Teatre La Fenice.

26 settembre: Concerto da camera con musiche di Donatoni, Carluccio, Ferneyhough e Barraqué (La Fenice). *Cailles en sarcophage* di Marini-Sciarrino. Prima esecuzione assoluta, al teatro « Malibran ».

27 settembre: Tavola rotonda sul tema « Testimonianze su Diaghilev »

28 settembre: Treemonisha, opera teatrale di Scott Joplin;

29 settembre: Concerto da camera: musiche di Pennisi e Bussotti (La Fenice).

30 settembre: Concerto da camera: musiche di Guarnieri, Rubin De Cervin. Direttore, G. Taverna. Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro La Fenice: musiche di Vandor, Castiglioni, Donatoni, Clementi, Pousseur. Direttore: R. Abbado (La Fenice.

1 ottobre: Concerto da camera: musiche di Nunes, Encinar, Mefanò, Gorli, Sciarrino.

2 ottobre: Nuova musica sovietica. Musiche di Artymov, Suslin, Gubaidulina, Firsova, Denisov.

3 ottobre: Nuova musica sovietica. Musiche di Rabinovitch, Dorfmann, Schnittke (La Fenice).

4 ottobre: Ricordo di Bruno Maderna: Conferenza su B. Maderna con concerto da camera. Concerto sinfonico dell'orchestra della RAI di Torino diretta da G. Sinopoli.

5 ottobre: Nuovi strumenti, Rassegna internazionale di nastri audio e video.

6 ottobre: Nuovi strumenti. Rassegna internazionale di nastri audio e video.

7 ottobre: Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro La Fenice diretta da G. Gelmetti. Musiche di Castaldi, Manzoni, Huber, Ferneyhough, Sciarrino.

15 ottobre: Concerto del percussionisti di Strasburgo diretti da G. Sinopoli: *Ereichon* di H. Dufourt (La Fenice).

16 ottobre: Prometeo liberato di Carluccio-Piergalli. Prima esecuzione assoluta. Giardini di Castello (padiglione « Germania »).

17 ottobre: Opere prime. Musiche di Baratello, Baldissera, Maggi, Mosca. Direttore M. De Bernard (La Fenice).

18 ottobre: Concerto di Sinfonie (opere veneziane del '600 di argomento mitologico). A cura di Muraro e Piovesan. *L'Orfeo* di A. Sartorio. Prima rappresentazione nei tempi moderni. Regia di G. Cobelli, al Teatro Goldoni.

19 ottobre: Incontro su « Musica e mitologia ».

20 ottobre: Incontro sul tema « A proposito del Faust ». *Johann Faustus* di H. Eisler.

DAI COMUNISTI UN QUOTIDIANO POPOLARE

Un documentario a colori, prodotto dall'Unitelefilm per conto dell'Ufficio Propaganda dell'Unità e dell'Associazione Nazionale Amici dell'Unità.

Il ruolo del giornale nella realtà del partito. Un'intervista al direttore Alfredo Reichlin fa da filo conduttore del documentario, che ricostruisce per rapidi cenni storici la vita de l'Unità dalla sua fondazione ad oggi. La diffusione sotto il fascismo, la lotta di liberazione, il dopoguerra, le grandi battaglie a favore della democrazia nel nostro paese.
Il film presenta inoltre le novità tecniche relative alla « fabbricazione » del giornale e una veloce sintesi degli elementi caratterizzanti la stampa comunista: « la diffusione militante » e « le feste dell'Unità ».

Dura 30'; è in 16 mm.; la regia è di Luigi Perelli, e può essere richiesto presso la

UNITELEFILM s. r. l.
Telefono: 58.86.26
00152 Roma - Via F. S. Sprovieri, 14